

# Sabella: "Basta guerre e conflitti a orologeria"

## "Bene il premier che non parla di complotti"

**Le liti**  
«Alimentate da chi non vuole il cambiamento, e soffia sul fuoco alla vigilia di riforme importanti»



**ANTONIO PITONI**  
ROMA

**H**a fatto parte del pool di magistrati di Palermo che assicurò alle patrie galere mafiosi del calibro di Leoluca Bagarella e Giovanni Brusca. Ma nel suo curriculum, oltre alla parentesi da assessore (indipendente) alla Legalità di Roma nella Giunta Marino, c'è anche una curiosa circostanza. «Per scelta personale non sono iscritto ad alcuna corrente, lo considero un modo per rivendicare la mia totale autonomia e indipendenza», assicura Alfonso Sabella. Che sulle tensioni tra politica e magistratura ha una sua visione del tutto particolare. «C'è chi spesso ha evocato lo spettro della giustizia ad orologeria, ma credo che il vero problema sia, in realtà, il ciclico ritorno del conflitto ad orologeria».

**Alimentato da chi?**

«Da chi non vuole il cambiamento e, puntualmente, soffia sul fuoco delle polemiche alla vigilia di riforme importanti. Come, restando all'attualità, la riforma del processo penale e della prescrizione».

**Parla di politici o magistrati?**

«Di entrambi, ma non solo. Mi riferisco anche ad una parte degli operatori dell'informazione e ai rappresentanti delle categorie professionali (leggi avvocati, ndr). Lo dico perché noto

una certa tendenza ad enfatizzare affermazioni nelle quali, se analizziamo le parole dei singoli protagonisti delle ultime tensioni, non vedo francamente nulla di grave. Con il rischio di perdere di vista il vero pericolo che stiamo correndo».

**Sarebbe a dire?**

«Che anche stavolta le riforme non vedano la luce o che taglino il traguardo monche».

**Ma i magistrati hanno o no il diritto di esprimere opinioni sulle leggi dello Stato?**

«Certamente sì. Come magistrati abbiamo il pieno diritto di esprimerci sulle leggi che sono i nostri strumenti di lavoro: se lo Stato, che è il nostro datore di lavoro, ci dà il piccone per intervenire dove servirebbe la trivella, abbiamo il dovere di farlo presente. Purtroppo, sempre più spesso si delega alla magistratura un controllo di legalità che, nel nostro caso, può essere esercitato solo quando il danno è ormai stato fatto. Laddove, al contrario, occorrerebbe intervenire prima».

**Da parte della politica?**

«Non solo. Il problema è che la legge Bassanini, che considero una buona legge con una pessima applicazione, ha deresponsabilizzato la politica. A rispondere alla Corte dei Conti ci vanno dirigenti e funzionari. Il risultato è un ammanco di amministrazione che ha favorito un'evoluzione dei fenomeni corruttivi. E' lì che la criminalità si è insinuata generando un'espansione geometrica della corruzione lungo l'intera area dell'amministrazione».

**Tornando allo scontro politica-magistratura, come se ne esce?**

«Con il buon senso, da parte di tutti. Dialogando senza polemizzare. Del resto, i margini ci sono. Ho apprezzato molto che il premier Renzi abbia respinto ogni ipotesi di complotto contro la politica, evitando ogni riferimento alla giustizia ad orologeria. Una posizione che può certamente aiutare».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

